



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

the 1990s, the number of people with a mental health problem has increased in the UK (Mental Health Act 1983, 1990).

There is a growing awareness of the need to improve the lives of people with mental health problems. The Department of Health (1999) has set out a strategy for mental health care in the UK. The strategy is based on the following principles:

- People with mental health problems should be treated as individuals.
- People with mental health problems should be given the opportunity to participate in decisions about their care.
- People with mental health problems should be given the opportunity to live in their own homes.

The strategy also sets out a number of objectives for the mental health services in the UK:

- To reduce the number of people with mental health problems who are admitted to hospital.
- To improve the quality of care for people with mental health problems.
- To improve the support and services available to people with mental health problems.

The strategy also sets out a number of key messages for the mental health services in the UK:

- People with mental health problems should be treated as individuals.
- People with mental health problems should be given the opportunity to participate in decisions about their care.
- People with mental health problems should be given the opportunity to live in their own homes.

The strategy also sets out a number of key messages for the mental health services in the UK:

- People with mental health problems should be treated as individuals.
- People with mental health problems should be given the opportunity to participate in decisions about their care.
- People with mental health problems should be given the opportunity to live in their own homes.

The strategy also sets out a number of key messages for the mental health services in the UK:

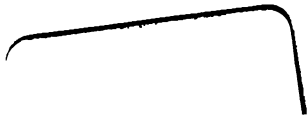
- People with mental health problems should be treated as individuals.
- People with mental health problems should be given the opportunity to participate in decisions about their care.
- People with mental health problems should be given the opportunity to live in their own homes.

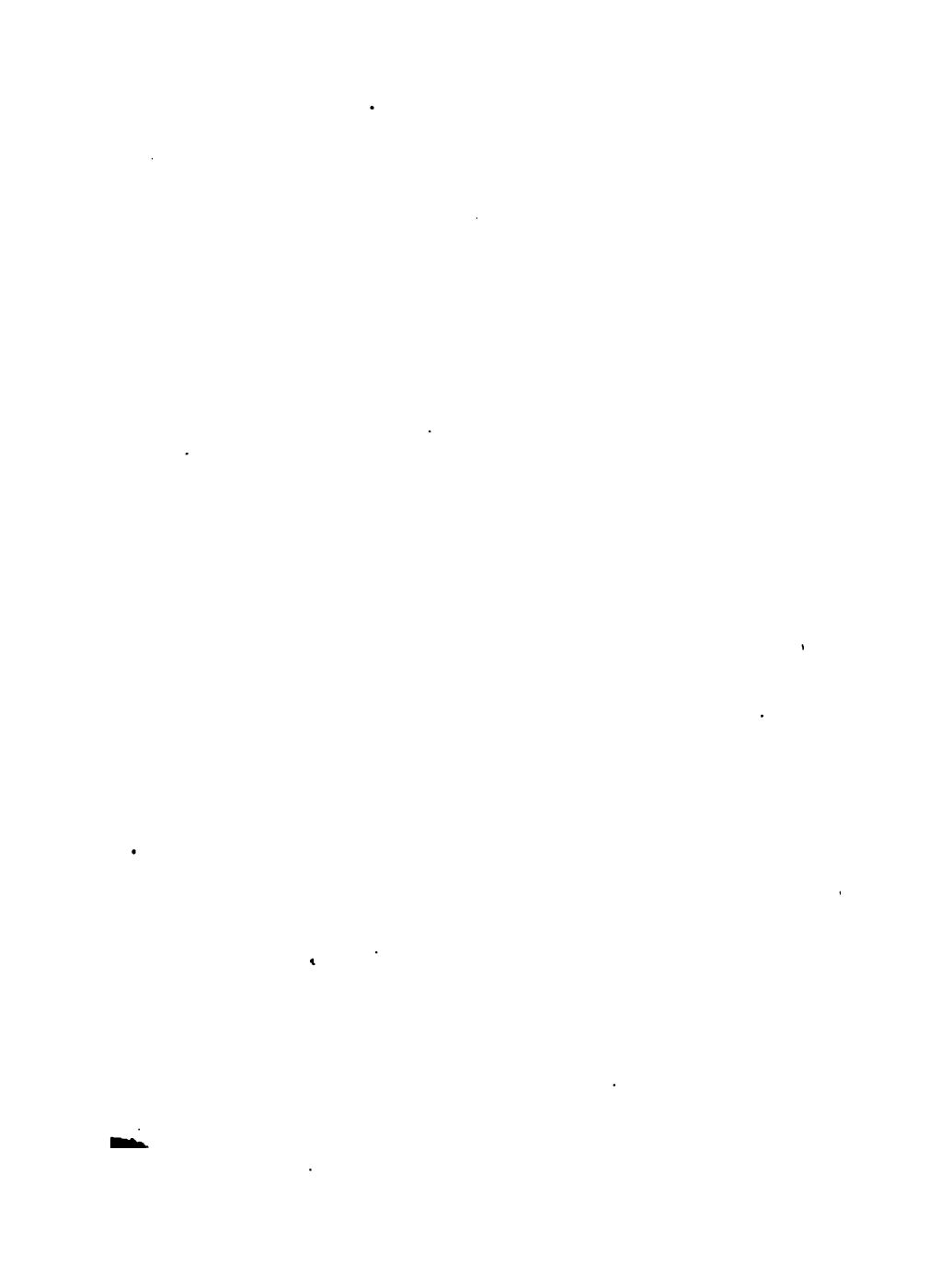
The strategy also sets out a number of key messages for the mental health services in the UK:

- People with mental health problems should be treated as individuals.
- People with mental health problems should be given the opportunity to participate in decisions about their care.
- People with mental health problems should be given the opportunity to live in their own homes.



600064867.







ELEMENTI DI BIBLIOGRAFIA

OSSIA REGOLE

PER LA COMPILAZIONE DEL CATALOGO
ALFABETICO

DI UNA PUBBLICA BIBLIOTECA

SCRITTE

DA IGNAZIO ZENTI SAC.

VICEBIBLIOTECARIO

NELLA COMUNALE DI VERONA



TIPOGRAFIA DI A. MERLO

1872.

250. b. 212

Proprietà letteraria.

MI sia lecito di dar principio a questo piccolo lavoro ricordando il nome di quel eruditissimo bibliofilo che fu Tommaso Gar, per accennare ad un suo desiderio che si legge espresso nella xiv. delle sue *Lezioni di bibliologia*: « ... parmi, egli scriveva, non solamente opportuna, ma quasi necessaria, in Italia la fondazione di una *Scuola normale di bibliologia* in una delle città maggiori od anche Università dello Stato, in cui si instruiscono regolarmente i giovani che amano di percorrere questa nobile carriera, e da cui si possano provvedere di soggetti capaci tutte le biblioteche governative e comunali del Regno ». — Quanto utile cosa sarebbe per riuscire se un tale desiderio avesse

il suo compimento, nessuno è che non vegga, il quale pur sappia ciò che vuol dire Biblioteca. E per vero, che il dirigere una biblioteca si voglia da altri chiamar scienza, da altri dir arte, starà sempre che è l'uno e l'altro insieme, come quello che ha la sua parte teorica, la bibliologia, e la sua parte pratica, la bibliografia: utilissima quella, necessarissima questa; e gli elementi sì dell'una che dell'altra niente meglio che in apposita scuola si possono apprendere.

Nè credo essermi male apposto chiamando di preferenza necessarissima la bibliografia. In fatto: una vasta erudizione intorno la storia delle antiche e moderne biblioteche, e le grandi raccolte di manoscritti e libri preziosi a stampa; l'aver conoscenza delle principali lingue dell'Europa, e delle opere più proficue agli studi contemporanei; il poter concepire una giusta idea dell'ordinamento d'una biblioteca, e del miglior modo d'amministrarla; il saper immaginare e dettare un nuovo sistema per classificarne le opere; e finalmente, mediante un corredo di scienza acquisito con indefessi studi, poter rispondere alle svariate ricerche che da letterati concittadini o forestieri possono farsi; tutto questo, dico, ed altro assai, sarà quella parte teorica che renderà celebre un

bibliotecario ; il quale perciò dal canto suo onorerà anche l'ufficio stesso al quale fosse stato promosso. Ma tutto ciò non basta a render utile una pubblica biblioteca. Chè se alla teorica non s'aggiunga la parte pratica, la quale consiste nel conoscere e saper attuare i mezzi che valgano a soddisfare le ricerche, le quali vengono fatte alla giornata dai lettori che la frequentano, essa altro non risulterà se non un bello e ricco tesoro riserbato all'ispezione delle persone addottrinate, e da mostrarsi ai curiosi che n' avessero vaghezza.

Imperciocchè se un bibliotecario ed un vicebibliotecario debbono trovarsi nel caso di rispondere alle domande di qualche erudito che l'uno o l'altro giorno può ricorrere ad essi per attinger qualche cognizione, cui non può aver dai libri che ha tra mano, convenienti alla propria professione; in quella vece gli Assistenti debbono esser pronti, non solo a rispondere ogni giorno a forse qualche centinaio di lettori intorno all'esistenza in biblioteca di una tale o tal altra opera, che essi bramano di leggere o consultare; ma eziandio saper dire a non pochi dei medesimi quali opere vi si trovino, che trattano questo o quell'altro argomento di scienze, lettere, arti o storia. Ora non potendosi per niun modo pretendere che alcuno abbia una

così vasta memoria da saper quali libri si posseda in una grande biblioteca, e dove essi si stiano collocati; e meno poi una così ricca suppellettile di cognizioni da saper quello di che nei medesimi si discorra; farà di bisogno che essi abbiano alla mano quei sussidi che si rendono opportuni all'uopo: e questi sono un esatto catalogo alfabetico degli autori e dei titoli delle opere che nella biblioteca si trovano, ed un agevole catalogo scientifico per ordine di classi delle opere medesime. È appunto la compilazione di ambidue i detti cataloghi, che forma la parte pratica necessarissima, vo' dire la bibliografia propriamente detta.

Eppure se assai scrittori lasciarono dottissime opere, così riguardanti la scienza necessaria ad un bibliotecario, come intorno al modo di ordinare una pubblica biblioteca, ed alla opportunità dei relativi cataloghi, e massime intorno alla teoria per il sistema del catalogo scientifico; nessuno, ch'io mi sappia, scrisse abbastanza della pratica compilazione di essi, ed in ispezialtà dell'alfabetico; ma solo se ne disse alcuna cosa come per incidenza. Per riempire addunque come che sia una sì fatta lacuna, divisai di scrivere, e render di pubblica ragione alcune regole per la compilazione dei suddetti cataloghi; ed intanto dell'alfabetico, riserban-

domi ad altro tempò, come n'abbia agio di compierle, quelle che occorrono per un catalogo scientifico.

Le ragioni dalle quali presi divisamento a compier più presto quelle che queste dirò brevemente. Ho accennato di sopra che la compilazione dei due cataloghi forma la parte pratica necessarissima a render utile una pubblica biblioteca; ma ora soggiungo che degli stessi il più necessario è ancora l'alfabetico, perchè la maggior parte dei lettori che vi concorrono, dimandano opere determinate, le quali conoscono, od almeno sperano, possano servire bene al loro studio, od anche al loro utile trattenimento. Perciò esso deve essere il primo catalogo che dee curarsi venga bene compilato. Inoltre del catalogo alfabetico, essendo riputato facilissimo ad eseguirsi, ne viene affidata d'ordinario la compilazione agli impiegati inferiori; i quali non avendo ancor fatto alcuno studio di bibliografia, nè sapendo per ciò come dirigersi nei casi dubbi, se non hanno in pronto un manuale che gl'istruisca, dovranno ricorrere ad ogni istante ai loro Superiori per le necessarie dilucidazioni. Ciò importa gran perdita di tempo sì agli uni che agli altri. Che se per avventura avvenisse che il bibliotecario od il vicebibliotecario non avessero mai posto mano ad un tale la-

voro, i compilatori potrebbero non avere alle loro richieste una pronta, sicura e ben difinita risposta. Di più, la compilazione del catalogo alfabetico riesce uno studio utilissimo per chi desiderasse applicarsi di proposito alla scienza bibliologica, per la conoscenza che necessariamente così s'acquista di una grande quantità d'autori e di opere in ogni genere di studi, e più che tutto di una copiosa serie di opere di bibliografia, le quali altrimenti di rado, e solo in qualche caso speciale verrebbero alla mano.

Nè in verità io mi sarei imaginato di poter dettare queste regole, se a siffatto studio non fossi stato indirizzato da valente maestro, e non l'avessi poi coltivato con amore per lungo tempo. Maestro mi fu espertissimo il compianto Bibliotecario Sacerdote CESARE CAVATTONI, di cui sarà sempre con dolore ricordata la perdita, ed al quale, nel ricordarlo, intendo rendere un ben giusto tributo d'onore e gratitudine. Alle copiose cognizioni ch'Egli s'avea accumulate nella compilazione del catalogo alfabetico della ricca libreria d'uno che fu nostro letterato concittadino, ed erudito bibliofilo, aveane aggiunto ben altre assai nel catalogare i libri di questa Comunale, tosto ch'egli v'entrò in carica di bibliotecario. E come colui che della propria scienza era largo dispensatore, a me, ancor

giovanetto, porse i primi elementi dei bibliografici studi, assumendomi quivi seco nella prosecuzione del catalogo. Da quel tempo ad oggi corsero più che sei lustri; ed intanto io non potei tralasciare di occuparmi in cotali lavori, attesi i sempre nuovi doni ed acquisti di cui la biblioteca venne ognora più arricchendosi. Un sì lungo esercizio mi valse che delle varie annotazioni che mano mano venni facendo, le quali mi servissero come di ricordo per poter conservare nella compilazione del catalogo alfabetico il metodo una volta intrapreso, o come l'esperienza mi suggeriva, modificato, potei mettere in ordine uno schema di regole da seguirsi ai nuovi impiegati che nell'opera medesima mi doveano coadiuvare. E son queste, che alla meglio ordinate, metto in luce, nella fiducia venga ad esse fatto buon viso, almeno da coloro che a così laborioso ufficio dovessero attendere.

Nel dettarle ebbi cura di congiungere la brevità alla chiarezza. E se ad alcuno parrà che qualche volta io sia disceso a dire cose troppo minuziose, soggiungerò coll' illustre bibliotecario Sobolstchikoff: « Plusieurs détails que je touche en parlant de la confection des catalogues, sont, sans aucun doute, complètement inutiles aux bibliothécaires savants et

expérimentés en fait de conservation des grandes collections de livres, mais ils ne le seront pas peut-être à quiconque n'est pas encore assez fait au travail des catalogues. » (*Principes pour l'organisation et la conservation des grandes bibliothèques*). Dopo tale dichiarazione riuscirà facile a conoscere la causa per la quale ho anche tralasciato di corroborare coll' autorità dei bibliografi le mie asserzioni, e di addurre le ragioni per le quali in alcuni casi mi sono allontanato dalla loro sentenza: e fu, affinché la lunghezza del discorso e la discussione della controversia non facessero perdere di vista l' essenzialità della regola. Avrei anche potuto citare, ogni qual volta lo richiedesse l' argomento, quelle opere che possono giovare alle svariate ricerche di nomi d' autori, descrizioni di opere, note di stampa e va dicendo; ma ciò sarebbe stato un compito troppo difficile ed incerto, avuto riguardo alla lunga serie di esse che per ciascun caso avrei potuto registrare, senza poi esser sicuro d' averle ricordate tutte; mentre ho dovuto convincermi che per poter compilare esattamente il catalogo alfabetico dei libri d' una grande biblioteca, si richiede una biblioteca di sussidi bibliografici. E questi nelle varie occorrenze meglio verranno suggeriti a chi sia novello nell' opera da chi

per qualche anno almeno vi si sia addestrato. Piuttosto ho cercato d'abbondare, e spero non inutilmente, nell'applicare alle regole gli esempi, i quali parlano all'intelligenza più chiaro che qualsivoglia lungo discorso.

Dopo ciò questo soltanto mi resta a dire, che coll'aver io trattata così la propositami materia, sarò sempre ben lungi dal pretendere d'averla esaurita perfettamente, e che quindi i dubbi, che intorno ad essa possono nascere, si trovino in queste regole tutti e bene risolti; che anzi faccio preghiera agli eruditi bibliofili che là ove io avessi mancato, essi vogliano supplire colle loro più estese cognizioni; affinché si possano per tal modo stabilire sopra solida base quei principj di pratica bibliografia, che più d'ogni speculativa bibliologia possono render utile agli studiosi una pubblica biblioteca.



REGOLE
PER LA COMPILAZIONE DEL CATALOGO ALFABETICO
DI UNA PUBBLICA BIBLIOTECA

ARTICOLO I.
**DELLE SCHEDE
LORO CONTENENZA E LINGUA**

1. Dovendo il catalogo alfabetico per nomi d' Autori venir adoperato assai di frequente, così per la inventariazione delle opere, come per le molteplici ricerche dei lettori, si dovrà procurare che le schede che servir debbono a comporlo, non siano troppo grandi, affinché le cassette, che dovranno custodirle, non abbiano ad occupare troppo spazio, o riuscire disadatte a maneggiarsi. Le schede pertanto, conforme l'esperienza ci ha dimostro esser opportuno, siano di carta grossa lavorata a mano, alte 12 centimetri e larghe 7; ciò che basterà perchè sulla metà superiore d' una delle loro faccie possano contenere quanto ordinariamente su di esse

dee scriversi (Reg. 2.) con carattere bensì chiaro e distinto, non però troppo grande. Per tenere raccolte le schede si avranno delle scatolette lunghe e larghe 7 centimetri e poco più, ed altrettanto profonde, cinque delle quali si collocheranno l'una dietro dell'altra in una proporzionata cassetta, profonda 6 centimetri, in modo che presentino la faccia scritta delle schede agli occhi del lettore. Ed affinché le scatolette si possano all'occorrenza con facilità estrarre, s'infiggerà un pezzetto di corda nella parte sinistra di esse, che sporge sopra della cassetta.

2. Le schede di questo catalogo, benchè debbano servire soltanto allorchè il richiedente un' opera ne conosce l'autore e l'intitolazione, pure sarà sempre necessario al cognome e nome dell'autore ed al titolo aggiungere le note di stampa e di formato, nonchè quando occorra, le note speciali così per le opere, come negli esemplari. Perchè poi l'opera ricercata, esistendo in biblioteca, si possa tostamente rinvenire, farà d'uopo notare, incominciando dall'angolo superiore della scheda a sinistra di chi legge, il numero dello scaffale e quello del palchetto dove sta riposta; aggiungendo per gli opuscoli anche il numero della busta e quello

d'ordine progressivo con cui ciascuno di essi vi sta inserito. Così l'indicazione della postura d'un opuscolo sarà p. e. 72. 6. B. 48|12. — Da ciò apparisce chiaro esser necessario lasciare, tra l'estremità superiore della scheda e la descrizione dell'opera, almeno due centimetri di margine per aver spazio sufficiente da rinnovare le note di postura, qualora l'opera dovesse trasportarsi in altra busta ed in altro scaffale.

3. Le lingue che nella trascrizione dei titoli delle opere e delle note di stampa e di formato si devono usare nello scrivere le schede saranno quelle di cui, a norma dello Statuto della biblioteca, devono aver conoscenza gli impiegati addetti alla compilazione e custodia del catalogo, e ciò per tutte quelle opere che in quelle lingue sono stampate. Per le opere impresse in altre lingue ed in qualunque dialetto, si farà uso del linguaggio della propria nazione; avvertendo di notare fra parentesi, subito dopo il titolo dell'opera, la lingua od il dialetto dal quale il titolo stesso è stato tradotto. Che se un'opera portasse il frontispizio scritto in due lingue, si preferirà per la scheda quella in cui è scritta l'opera; che se questa contenesse oltre il testo anche la traduzione di esso in una o

più lingue, si preferirà la lingua del testo, quando questa sia una di quelle che si possano usare nel catalogo; altrimenti si farà uso della lingua nazionale. Si farà eccezione per i prenomi degli autori di cui si dirà nella Regola ottava, e per le note speciali (Art. X), essendo che queste non servono ad illustrazione dell'opera, ma solo d'avviso agli impiegati della biblioteca.



ARTICOLO II.

DEI COGNOMI DEGLI AUTORI

Non lieve imbarazzo cagionerebbe al ricercarsi le opere nel catalogo, il non aversi regole ben divise pella registrazione dei cognomi degli autori. Pernicioso errore pertanto commetterebbe fuor di dubbio colui che trascrivesse sempre i cognomi degli scrittori come stanno sull' opera ch'egli vuol inventariare; senza porre mente che sopra ogn'altra cosa è da procurare che tutte le opere d' uno stesso autore vadano registrate sotto il di lui cognome scritto sempre nello stesso modo.

4. Premesso che i nomi dell' autore si scriveranno nel mezzo della scheda con carattere di un poco maggiore di quello che dovrà servire pel titolo dell' opera; la prima regola e più sicura da osservare per quest' articolo sarà di registrare, sempre in carattere italiano ed in caso nominativo i cognomi nella lingua patria degli scrittori; ciò che si potrà conoscere consultando le biografie universali,

le storie letterarie delle varie nazioni, i repertori di autori pseudonimi, etc. S' incontra quasi sempre che nelle opere composte nella lingua del Lazio, i cognomi degli scrittori sono latinizzati, avvegnachè essi latini non siano; e che i cognomi degli scrittori latini sono recati in quella favella, nella quale le loro opere vengono tradotte. Ora il trasportare d' una in altra lingua un cognome, importa una variazione non tanto nella desinenza di esso, ma spesso anche nella sua radice, e talvolta perfino il suo totale cambiamento. Servano di esempio i cognomi di *Juvenalis*, *Bianchini*, *De la Croix*, *Wolff*, che tradotti corrispondono a *Giovenale*, *Blanchinius*, *A Cruce*, *Lupus*. Donde appare che se non si adotta la regola di sopra accennata addiverrà che le schede delle opere di uno stesso autore anderanno fra di loro divise a norma della diversa lingua in cui furono scritte o tradotte. Si farà eccezione da questa regola in riguardo degli autori greci, le opere de' quali, così originali come tradotte, si registreranno sempre scrivendo i loro nomi in latino, come anche i più esperti bibliografi hanno costantemente in uso di fare.

5. Se grave ostacolo alla sollecita compilazione del catalogo s'incontra nello svolger parecchie

opere biografiche e bibliografiche, onde si possa conoscere i cognomi degli autori nella propria lingua nazionale; pari inciampo si trova pel dover sceglier soventi volte fra due o più cognomi d'uno scrittore, e fra i vari modi in cui uno stesso cognome può venir registrato, quello che all'uopo conviene. Per evitare maggiori ricerche di quello che sia necessario, si terrà per regola: — Primieramente, che fra i vari nomi coi quali si chiamarono gli scrittori classici latini sarà da aversi in conto di cognome il loro nome gentilizio, che era comunemente il secondo desinente in *ius*; e così a mo' d'esempio: *C. Plinius Cæcilius Sec.*, *M. Tullius Cicero*, *D. Junius Juvenalis*, si registreranno sotto i nomi: *Plinius, Tullius, Junius*. — In secondo luogo, che se un autore si nominasse con due o più cognomi, come: *Giacomini-Teballucci-Malespini, Perez y Lopez* e simili, si iscriverà nel catalogo sotto il primo di essi; la qual regola però non è da seguire quando si tratti di autori francesi; dappoichè questi vengono comunemente conosciuti per l'ultimo dei loro cognomi, e quindi per questo si registreranno, scrivendo gli altri dopo il prenome che starà fra la parentesi; p. e. *Fenelon (François de Salignac de la Mothe)*, *Voltaire (François Marie Arouet de)*. — Per terzo, che quei co-

gnomi che si compongono di più voci, come *Ville-Hardouin*, *San-Germano*, *La-Croix*, *La-Farina*, si dovranno considerare quasi che constassero d'una sola voce; ma se ad un cognome stasse premesso un segnacaso tanto semplice che articolato, questo si dovrà posporre al prenome nella lingua nazionale dell' autore, registrando semplicemente il cognome; p. e. *Pozzo (Giulio Dal)*, *Polignac (Melchior De)*, *Maelen (Filippo M. Gugl. Van der)*.

6. Diversa dalle soprannotate è la regola da seguire nella registrazione delle opere di coloro che furono Papi, od Imperatori e Re, o che vennero dalla Chiesa inseriti nell' Albo dei Santi o dei Beati: tutte le opere de' quali si indicheranno nel catalogo, non sotto il cognome, ma sotto il prenome dei loro autori; appunto perchè da questo essi vengono solitamente nominati. Sarà per altro da osservare: — 1.º Che i prenomi de' Papi si noteranno sempre in latino, qualunque sia stato il paese che diede i loro natali, l'epoca in cui vissero, la loro condizione od il linguaggio nel quale scrissero le proprie opere; perchè così riesciranno unite tutte le schede, non solo delle opere d' un medesimo Papa, ma anche quelle degli altri che portarono lo stesso prenome. Dopo questo se ne scriverà il

proprio numero ordinale ed il titolo di Pont. Max.; così ad esempio, tutte le opere da *Prospero Lambertini* composte, sia prima, sia durante il suo pontificato, andranno registrate sotto il prenome di *Benedictus XIV. Pont. Max.* — 2.° Che per i prenomi degli Imperadori o Re, si prenderanno sempre quelli che essi assunsero salendo al trono; non attendendo, se le opere che si vogliono registrare, sieno state da essi composte prima o dopo la loro elezione alla sovranità; si aggiungerà il numero ordinale del prenome istesso, ed il titolo della loro dignità, tralasciando il cognome della dinastia; e si scriveranno nella lingua di quella nazione dal nome della quale distinguevasi il loro dominio ed in ordine alla reg. 3; p. e. *Justinianus I. Imp. Rom., Napoléon I. Roy de France, Federico II. Re di Prussia.* — 3. Che per la lingua nella quale si dovranno registrare i prenomi dei Santi e dei Beati si seguirà la regola 3; aggiungendovi fra parentesi la lettera iniziale *S.* o *B.* e poscia il titolo pel quale ciascun di essi si distingue dagli altri del medesimo prenome; ad es. *Petrus (S.) Damianus, Leonardo (B.) da Porto Maur., François (S.) de Sales.* I Santi ed i Beati che furono Papi si registreranno colla regola di questi, solo inserendo tra parentesi fra il prenome ed il nu-

mero ordinale di esso, l'indicazione di Santo o Beato; così sarà: *Benedictus (B.) XI. Pont. Max.*

7. Avviene anche di frequente il trovarsi autori privi di cognome, e designati soltanto col loro prenome, aggiuntovi quello del paese o nazione in cui nacquero, od il titolo della dignità di cui furono insigniti. Di tal guisa sono gli autori greci antichi, quelli del medio evo, ed alcuni che dopo quel tempo fiorirono, massime quelli che appartennero a qualche religiosa corporazione. — Gli scrittori greci si registreranno a catalogo come vengono solitamente indicati sulle loro opere; e quindi ad esempio, i tre *Musei* si segneranno: *Musæus atheniensis*, *Musæus ephesinus*, *Musæus grammaticus*. — Gli autori che scrissero nell'evo medio fino a tutto il secolo XIII. si registreranno pel loro prenome latino, posponendo a questo o l'aggiunto patrio, od altro che serve a distinguerli dai loro omonimi. Di tal guisa sarebbero ad esempio: *Godfridus Viterbiensis*, *Petrus Lombardus*, *Paulus Diaconus*, *Anastasius Bibliothecarius*. — Quegli autori poi che scrissero dopo il secolo XIII., cioè da quando le lingue volgari incominciarono a divenir anche lingue letterate, massime quegli scrittori ai quali, venendo ascritti

ad alcuno degli Ordini religiosi mendicanti, venne cambiato il prenome, e li cognominarono dalla loro patria; qualora mediante i sussidi bibliografici ed istorici non se ne potessero conoscere i cognomi, o forse cognome non avessero mai avuto veramente, si registreranno per il nome del paese da cui si chiamavano; p. e. *Pistoja (Cino Da)*, *Pisa (Guido da)*.



ARTICOLO III.

DEI PRENOMI DEGLI AUTORI



Avvegnachè i prenomi non servano che per contradistinguere le persone che portano il medesimo cognome, e quindi il metodo da osservarsi nel registrarli nel catalogo d'autori, sia riguardo alla lingua come all'ortografia, sembri che non importi gran fatto; pure in un lavoro dove la esattezza non è mai sovrerchia, gioverà avere anche per essi alcuna regola certa alla quale attenersi.

8. E per primo, quanto alla lingua in cui si dovranno registrare, si ponga mente a non prender mai norma da quella in cui l'opera è stampata, ma sì invece dalla lingua nazionale dell'autore. Perchè o la sua lingua è una di quelle che si possono usare nella compilazione del catalogo, o non è; nel primo caso il suo nome si scriverà nella di lui lingua nazionale; ed in caso diverso, in quella nella quale si denno tradurre i titoli delle opere stampate in lingua straniera come

si prescrive nella reg. 3. Quanto poi al luogo si scriveranno sempre dopo i cognomi, chiudendoli fra parentesi, onde si possano di leggieri distinguere dai cognomi, dandosi il caso in cui i nomi d' un autore sembrano due prenomi o due cognomi; p. e. *Manuzio (Aldo)*, *Romano (Girolamo)* ed altri.

9. In secondo luogo è da osservare nei prenomi se sieno abbreviati, se si possano scrivere con varia ortografia, ed a quali altre variazioni vadano soggetti. I prenomi abbreviati, sieno soli, sieno accompagnati con altri, si dovranno scrivere interi, e quindi non mai *Pier*, *Giannantonio*, *Antonmaria*, etc. ma sì *Pietro*, *Giovanni-Antonio*, ed *Antonio-Maria*. Per quelli che si possono scrivere con varia ortografia, quali sarebbero: *Giacomo o Jacopo*, *Tommaso o Tomaso*, *Santo o Santi o Sante*, farà duopo addottare fin da principio una o l' altra maniera, da seguirsi poscia costantemente. Si metta però attenzione a non scambiare le abbreviazioni dei prenomi, e la loro varia ortografia, colle altre modificazioni derivategli dal farli vezzeggiativi, diminutivi, od altro; perchè siffatte variazioni si dovranno sempre conservare. Valga d' esempio il prenome *Angelo*, che con varia ortografia puossi scrivere: *Angiolo* od *Agnolo*;

dove si deono avere in conto di prenomi diversi: *Angelino, Agnello, Angiolotto, Lancilotto, Giotto*, e simili che ne derivarono.

10. Per terzo è da dire alcuna cosa per gli autori omonimi; per distinguere i quali sarà necessario aggiugnere dopo i loro nomi, nella lingua in cui sarà scritto il prenome, l'addiettivo patrio, se ebbero patria diversa, o quello che ne distingue relativamente il tempo in cui vissero, se fossero stati concittadini, od il rapporto di parentela se consanguinei. Così si distingueranno i due *Plinius (C.) Cæc. Sec.* con *Senior* o *Junior*, i due *Jansen (Cornelio)* con *Vesc. d' Ipri* o *Vesc. di Gand*, i due *Dumas (Alexandre)* con *le Père* o *le Fils*.



ARTICOLO IV.

DEGLI AUTORI PSEUDONIMI



Lo scopo di certi scrittori di procurarsi per troppa modestia un velo alla propria fama, o di coprirsi d' uno scudo contro le inimicizie di coloro i cui libri od azioni coi loro scritti censurano, o di sottrarsi alle accuse d' ignoranza, od anche di stuzzicare per mero capriccio l' altrui brama di scoprirli, fu e sarà sempre il consigliere di mandar alla luce le proprie opere senza segnarle del proprio nome, o di nascondervisi sotto uno contraffatto. Di qui la necessità di dire alcuna cosa delle opere anonime, e degli autori pseudonimi. Ora dirò di questi riserbandomi a dire di quelle in altro articolo.

11. Per distinguere i pseudonimi dai nomi non fittizi, non si può assegnare regola certa; soltanto è da notare che quando, attesa la forma non ordinaria di qualche prenome o cognome, si possa conghietturare della loro falsità, sarà da ricorrere alle opere bibliogra-

fiche, che trattano degli autori pseudonimi, e così rinvenirne i loro nomi veraci. Autori che di leggeri appariscono pseudonimi sono ad esempio: 1.° quelli che il proprio cognome grecizzarono; così fece *Appiano Buonafede* che si chiamò *Agatopisto Cromaziano*; 2.° quelli che presero un nome greco qualunque, nominandosi chi *Aletofilo* (amante della verità), chi *Filalete* (amante dell'obblivione); 3.° coloro che si chiamarono col nome di qualche divinità pagana come: *Apollo*, *Mercurio*, *Api*; 4.° quei che si qualificarono: *Simplicius*, *Veridicus*, *Candidus*, *Sincerus*; 5.° quelli che assunsero nomi accademici, quali furono i soci dell'Accademie della Crusca, dell'Arcadia, della Vigna, dei Pellegrini, degli Ortolani e d'altre parecchie; o si chiamarono da quello dell'Accademie stesse: come *l'Accademico Affidato*, *Aletofilo*, *Intrepido*, *Ricovrato*, *Umorista* e simili; 6.° buona parte di quelli che i loro nomi anagrammatizzarono; come *Pietro De Bardi* che si chiamò *Beridio Darpe*; *Pietro Aretino* che si disse *Partenio Etiro*; *Virgilio Malvezzi* che s'appellò *Grivilio Vezzalmi*. — Ma della falsità dei nomi anagrammatici d'assai più autori non potrà nemmeno cadere sospetto; p. e. di *Dom. Oraz. Sani* che fu *Dom. Oraz. Nasi*; di *Antonio Soldani* che fu *Gherardo Ansoldi*.

Pari difficoltà sarà per incontrarsi in quegli autori che scambiarono il loro nome con quello d' altri scrittori vero o falso che fosse, o se ne composero uno di forma affatto regolare; p. e. sotto il pseudonimo *Iraneo Filalete* si nascosero tanto *Giov. Batt. Rodella* quanto *Constant. Rotigni*; *Scipione Maffei* prese il nome di *Antonio Florio*; *Carlo Borelli* quello di *Ferdinando Ughelli*; e così dicasi d' altri non pochi. Non altrimenti si dee dire per quelli che conservando il loro vero cognome si nascosero assumendo un finto prenome; così *Cherubino Belli* si disse *Girolamo Belli*. È chiaro pertanto che se degli autori pseudonimi, sia delle classi sopra indicate, come d' altri assai che possano occorrere nella compilazione d' un copioso catalogo, non si potesse nemmeno coi soccorsi bibliografici venir a capo di conoscerne i nomi legittimi, se ne dovranno registrare le opere sotto il pseudonimo; e fra i due o più nomi sotto dei quali si trovano nascosti, si adotterà per cognome il secondo di essi.

12. Benchè assai di rado, pure s' incontrerà talvolta che il pseudonimo di qualche scrittore sarà passato in cognome famigliare dei propri figli e nipoti. In tal caso le opere del primo scrittore che mutò il proprio nome andranno

registrate sotto il di lui cognome familiare, e quelle de' suoi discendenti sotto il pseudonimo da loro adottato qual vero cognome. Così sarà d'esempio: *Giuseppe Bordoni* prese i nomi di *Giulio Cesare Scaligero*, ed il finto cognome *Scaligero* passò come cognome vero nella sua posterità. Perciò le opere di *Giuseppe Giusto* figlio di Giuseppe si registreranno sotto il cognome di *Scaligero*; laddove quelle del padre si dovranno registrare sotto quello di *Bordoni*.

13. Per evitare le ripetute ricerche che si dovrebbero fare, o nel catalogo, ricorrendo dapprima alle schede di riferimento (Reg. 31) degli autori pseudonimi, per riferirsi poscia a quelle che ne registrano le opere sotto i loro veri nomi, o nelle opere bibliografiche per iscoprirveli, farà d'uopo attenersi alle seguenti norme: — 1°. Quando occorra che l'autore d'un' opera inserita in un'altra, od il volgarizzatore di questa o di quella sia pseudonimo, e se ne sia potuto conoscere il nome vero, questo si dovrà nel titolo dell'opera scriverlo fra parentesi dopo di quello; p. e. *Calmet (Augustin) = Storia ecclesiastica tradotta da Selvaggio Canturani (Arcangelo Agostini)*. — 2°. Quando dopo accurate ricerche non si

potesse venire a capo di deciferare un pseudonimo, od un cognome latinizzato, allora nella parte inferiore della scheda si porrà un segno di convenzione, che potrebbe essere un *C*^o. (Considerato.) — 3.^o Quando per contrario il cognome vero d' un autore presentasse il sospetto d' esser falso, perchè non corrispondesse alla lingua in cui l' opera fu composta, od a quella della nazione dell' autore; in tal caso un altro segno posto nel suindicato luogo della scheda, p. e. un *C*^a. (Concorda), sarà d' avviso per non doversene rinovar la ricerca.



ARTICOLO V.

DELLE OPERE ANONIME



Le opere si considerano anonime o per la natura del soggetto che vi si tratta, o perchè il nome dell'autore non rimanesse sconosciuto. Di queste opere si richiegono nel registro le determinazioni, affinchè si possa aver un modo di conservarne le schede, quando occorra una ricerca.

Le opere di questa specie sono quelle opere che trattano di cose di cui si tratta, non possono essere attribuite all'autore, essendo esse: 1.° il risultato di determinazioni emanate da qualche autorità legislativa; od il risultato dello studio di alcune persone rappresentanti un'assemblea permanente o temporanea; ovvero 2.° sono le diverse autori raccolti da uno o più individui. Della prima specie sono gli Statuti, le Leggi, i Regolamenti, i Capitoli, i Privilegi, i Codici ecc.; i quali tutti si dovranno registrare sotto quello dei sopraddetti nomi per il quale appunto vengono contraddistinti sul fron-

tespizio, aggiungendovi quella specificazione per cui ciascuno di essi dagli altri omonimi si possa differenziare. A modo d'esempio: *Statuti di Pisa, Leggi venete, Privilegia Regularium, Code de commerce*, saranno titoli da registrarsi per le relative opere sulla scheda, nel luogo e col carattere in cui andrebbe segnato il nome d'un autore. Alla medesima specie appartengono tutte le opere liturgiche delle varie Chiese, diocesi, religioni; e si citeranno a catalogo pel loro nome proprio, coll'aggiunto del rito pel quale ciascuno fu ordinato; così sarà: *Rituale romanum, Missale mozzarabicum, Breviarium seraphicum, Cæremoniale Episcoporum, Ordo admittendi Virgines, etc.* — Opere della seconda specie sono quelle che contengono le decisioni od atti dei Ministeri, Senati, Parlamenti, Consigli, Concili, Rote, Congregazioni, e simili; le quali si registreranno col segnare come nome dell'autore, quello del corpo donde emanarono questi atti; contrassegnandolo coll'indicazione del luogo dove esso risiede; p. e. *Parlamento d'Italia, Consiglio Com. di Firenze, Concilium ephesinum, Rota genuensis*. Qui giova far osservare dapprima: che i Concili tanto generali che provinciali e diocesani vengono talora nominati *Concilium* talora *Synodus*; per tanto, non avendovi fra quei due nomi diver-

sità di significato, converrà fin da principio scegliere per la registrazione l'un d'essi (e meglio *Concilium* perchè più in uso), che serva poscia anche per quelli che fossero per l'altro nominati. Inoltre, che le Congregazioni romane dalle quali vengono emanati i decreti e le decisioni riguardanti la Chiesa cattolica, sarà bene differenziarle coi nomi dei vari soggetti di cui ciascuna si occupa, distinguendole in *Congregatio Rituum, Episcoporum, Concilii, Indicis*, e così dell'altre. — Sotto le opere della terza specie si debbono considerare tutte le enciclopedie, così universali come scientifiche, storiche, letterarie ed artistiche, e tutti i periodici, sieno mensili, o settimanali, o giornalieri; e si questi come quelle s'inscriveranno a catalogo con quel nome particolare con cui piacque ai compilatori o redattori di appellarli.

15. Come gli autori che pubblicano le loro opere sotto un falso nome, così gli altri che anonime le mettono alla luce, cagionano la maggior cura a que' bibliografi che bramano arricchire i loro cataloghi dell'erudizione che loro si conviene. Dovendo perciò dire adesso di quelle opere che son anonime perchè il loro autore non volle in esse farsi noto, sarà bene anzitutto avvertire, che se il nome dell'autore

di un'opera non apparisce sul frontispizio, non si dovrà essa tosto giudicare anonima; bensì sarà necessario cercarlo nella dedica, nella prefazione, in qualunque altra parte del libro. Che se, fatte le dovute indagini, si trovasse il nome dell'autore mancare veramente, allora converrà coll'esame accurato dell'opera, tentar di trovare un bandolo che ci rinvii a quell'opere bibliografiche o storiche che ne lo potessero scoprire. Quando poi ogni più accurato studio fosse per risultar vano, e l'opera si dovesse registrar anonima, il primo nome sostantivo che s'incontra sul frontispizio servirà per incominciare il titolo della scheda, postponendovi fra parentesi le altre parole che vi fossero premesse. Qualche esempio servirà di norma; *Libro (Il) del perchè; Principi (Primi) di geografia; Libro (Incomincia il) d'Attila*. — Accade eziandio che venga dai bibliografi mossa quistione intorno al vero autore d'un'opera anonima, attribuendola chi ad uno chi ad altro scrittore; come è della *Risposta d'un Cavaliere erudito alla prima lettera etc.*, la quale viene ascritta da alcuno a Giusto Fontanini, da altri a Scip. Maffei, da altri a Desid. Pindemonte; ed anche in tale discrepanza di pareri sarà da tenersi sulla via sicura del registrarla sotto l'anonomo.

16. Ciò nonpertanto la cosa non corre così liscia che non fia d' uopo aggiungere alcune osservazioncelle. E son queste: — 1.° Se il titolo dell' opera anonima constasse d' una proposizione interrogativa, d' una sentenza o simili, dalle quali non si potesse scegliere una parola adatta per dar principio al titolo della scheda, si trascriverà il frontispizio come si trova, incominciasse pur con un verbo, una preposizione, una particella, od altro che sia. Ex. gr. *Che cosa importa ai Preti? — Si stava meglio quando si stava peggio. — On ne s' y attendait pas etc.* sono altrettanti titoli di opere, le quali, se non ci fosse noto il loro autore, si dovrebbero registrare sotto i titoli stessi, senza punto mutarne la forma. — 2.° Se il vocabolo col quale si dovesse incominciare la scheda dell' opera anonima non fosse scritto sul frontispizio nella sua ortografia comune, come sarebbe dire: *Sposizione, Istoria, Historia*, (ital.), trascrivendolo gli si darà la sua forma naturale; quindi: *Esposizione, Storia*, ecc. — 3.° Quando si dovrà tradurre il titolo di un opera anonima, perchè la lingua in cui è stampata è straniera a quelle del catalogo (Reg. 3), si procurerà che la traduzione, massime della prima parola, sia più letterale che fia possibile, affinchè si possa di leggeri riscontrarne il titolo originale. — 4.°

Allorché un' opera anonima avesse doppio titolo sullo stesso frontispizio, ovvero con titolo diverso fosse stata pubblicata nelle varie edizioni, sarà da registrarsi sotto quello di essi che si conoscerà essere più antico o più comune. Così per l'opera: *Il Novellino, o sia le cento novelle antiche*, dovrà scriversi sulla scheda *Novelle (Il Novellino o sia le cento) antiche*; poichè essa viene citata dai bibliografi bensì ora sotto il titolo di *Libro*, ora sotto quello di *Cento*, ora sotto quello di *Novellino*; ma più spesso sotto quello di *Novelle*, che è anche il più antico.



ARTICOLO VI.

DELLE OPERE POLINONIME



Avendo nei due precedenti articoli date alcune regole intorno quelle opere, che per la falsità o mancanza del nome del loro autore, potrebbero mettere in dubbio i compilatori dei cataloghi riguardo al modo di registrarle, veniamo adesso ad assegnarne altresì alcune per quelle che simile dubbio possono ingenerare, perchè presentano i nomi di più d'un autore, le quali vengono dette opere polinonime. Sono di tal sorta: 1.º quelle che furono scritte col concorso di più autori; 2.º quelle sulle quali altri scrittori, dopo il primo autore, hanno pubblicati studi speciali; 3.º quelle che contengono scritture distinte di diversi autori; 4.º le miscellanee.

17. Un'opera può venir compilata da più autori o simultaneamente o successivamente. Se la compilazione fu simultanea, allora fra i vari nomi degli autori che appaiono sul frontispizio od in qualche altra parte del libro,

il primo di essi che vi sta registrato, sarà quello che si noterà sulla scheda, come ne fosse il solo autore, e per gli altri autori vedi la reg. 33. Se invece l'opera fosse stata composta da più autori successivamente, compiendo altri quello che i primi autori lasciarono imperfetto, qual'è l'opera : *Famiglie celebri d'Italia di Pompeo Litta*, continuata da Fed. Odorici, Luigi Passarini e Federico Stefani, e poscia da altri scrittori; od aggiungendovi ciò che il progredire del tempo esigeva, come si fece pegli *Annali d'Italia del Muratori*, che vennero continuati dall'Oggeri-Vincenti, dal Del Soldato, e dal Coppi; in ambi i casi se i proseguimenti sono di differente edizione dell'opera del primo autore, si registreranno come altrettante opere distinte; e se per contrario, tanto l'opera del primo autore, quanto quelle che servono di complemento alla medesima sono di una sola edizione, si procederà alla registrazione come nella regola per gli autori che scrissero simultaneamente. — Un dubbio nasce naturalmente circa il nome dell'autore sotto del quale debbano registrarsi le schede delle dissertazioni accademico-scolastiche, sui frontispizi delle quali vengono ricordati i nomi così del Preside e del Professore che propose le tesi, come dello scolare che le diffuse, senza che si possa il più delle

volte conoscere chi ne sia stato l'autore. In tale incontro sarà da adottare, o di registrarle tutte come opere anonime, o meglio inscrivere tutte sotto il nome del Professore che propose le tesi; perchè piuttosto a lui che ad altri devesi attribuire il lavoro, come da alcune di esse apparisce chiaramente.

18. Fra gli studi che possono venir fatti sulle opere d'altri scrittori tengono principal luogo le traduzioni, i compendi o le parafrasi, ed i commentari. Le traduzioni così letterali come libere, ed altresì le traslazioni dal verso alla prosa o viceversa, andranno sempre registrate sotto il nome dell'autore dell'opera originale. Lo stesso dee farsi per le parafrasi e pei compendi, ancorchè siano scritti in altra lingua da quella in cui scrisse l'autore; avvertendo che anche qualora le opere, sopra le quali vengono eseguite le traduzioni ed i compendi, fossero anonime, si inscriverranno a catalogo come tali, e non mai sotto il nome del traduttore o compendiatore. Il medesimo si farà per quelle che non dall'autore, ma da altri fossero state pubblicate. Quanto alle opere commentate conviene distinguere se esse oltre i commentari contengano anche il testo, oppure se esso vi sia solamente citato. Nel primo

caso l'opera s'intitolerà al nome dell'autore, nell'altro a quello del commentatore.

19. Come opere che contengono scritture distinte di diversi autori si devono considerare: — 1.° quelle che raccolgono le Memorie od Atti delle varie Accademie, Istituti, Società, o di qualunque altro Corpo scientifico, i nomi dei quali scuseranno pel catalogo quello dell'autore; come: *Académie de France, Istituto lombardo, Società italiana, Accademia petropolitana*. — 2.° Le raccolte d'opere di vari autori che scrissero intorno il medesimo soggetto, le quali si citeranno o col vocabolo generale *Scrittori* o *Scriptores*, aggiungendo il genere di studi di cui nell'opera si tratta; ad esempio: *Scrittori del gius postale, di economia politica, Scriptores de re rustica, grammatici, rerum italicarum, germanicarum*, etc; ovvero con quel titolo speciale che ad esse fosse stato dato dai raccoglitori od editori; come di *Biblioteca dell'economista, di Biografia universale, di Thesaurus dissertationum juridicarum, di Archives curieuses de l'histoire de France*, ed altre che siano. — 3.° Le opere che contengono diverse scritture di una medesima forma di dettatura; e queste si registreranno sotto il nome della forma stessa, pospo-

nendovi fra parentesi il vocabolo generico di *Raccolta*, e quindi si scriverà: *Poesie, Sonetti, Drammi, Prose, Lettere, Dialoghi, etc. (Raccolta di)*; quando per altro siffatte raccolte non siano state dei propri raccoglitori nominate con un titolo speciale, quali sono: il *Parnasso italiano*, il *Teatro comico fiorentino*, la *Bibliothèque universelle des romans*, le *Collectanea græca minora*; i quali titoli ed altri serviranno pure per l'intitolazione delle schede. — 4.º Opera polinonima è altresì la Bibbia, la quale si dovrà sempre citare colla voce latina *Biblia*; tanto se sia impressa nel suo testo originale, come nelle sue versioni; avvertendo per altro, che per agevolarne il rinvenimento delle schede, sarà utilissimo distinguere le edizioni che ne contengono tutte le parti, da quelle che comprendono le sole dell'antico, o solo quelle del nuovo testamento, in questo modo: *Biblia utriusq. test.* — *Biblia vet. test.* — *Biblia novi test.*; abbracciando sotto tali denominazioni anche le edizioni dei rispettivi libri separati, quantunque ce ne siano noti gli scrittori.

20. Col nome di *Miscellanee* vengono chiamati comunemente in bibliografia quei volumi, che si formano legando insieme parecchi opuscoli pubblicati separatamente, e che non hanno

tra di loro o nessuna, o tutt'al più, qualche accidentale relazione, come sarebbe: o perchè sono scritti d'un medesimo autore, o perchè trattano d'uno stesso argomento, o perchè dettati nella medesima forma, od anche soltanto perchè sono della medesima dimensione. Quanto un tale sistema sia inopportuno per una pubblica biblioteca, o come meglio d'altronde vi si supplisca con apposite buste, ce ne fu maestra l'esperienza; nè qui è luogo da ragionarne. Soltanto si crede conveniente far osservare, che se simili miscellanee per ragioni estrinseche di deposito, di dono, di legatura od altro che sia, non si possano sciogliere, in tal caso si dovrà catalogarne ciascun opuscolo separatamente, come se stasse da se, notando a piè della scheda d'ognun d'essi, (tranne del primo), che esso *Sta legato con....*; e qui s'indicherà il principio del frontispizio del primo opuscolo, al quale si trova unito.



ARTICOLO VII.

DEL TITOLO DELLE OPERE



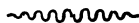
Per titolo delle opere s'intende l'indicazione di quello che esse trattano. Chi abbia compresa bene questa definizione, conoscerà altresì che per descrivere sulle schede bibliografiche i titoli delle opere, non sarà nè sempre necessario, nè sempre sufficiente trascrivere tutto il frontispizio che ad esse si troverà premesso. E quindi per non dare nel diffettoso, nè nell'eccessivo potranno servire di guida le due regole seguenti:

21. Il titolo dell'opera dovrà esprimersi più conciso, ed insieme più chiaro che fia possibile, facendo uso bensì (per quanto lo comporti la retta dicitura, evitando anche di trascrivere gli errori di stampa che vi fossero), dei vocaboli stessi che si leggono sul frontispizio e furono adoperati dall'autore per indicarne il contenuto; ma tralasciando tutto quello che ad altro non serve che a svolgere il concetto del titolo stesso, od a metter in

mostra i pregi dell'autore, o dell'opera, o quelli del personaggio a cui essa fosse stata dedicata, od altre simili ampollosità, che di leggeri si riscontrano nelle stampe del seicento. Si tralascierà anche di ripetere nel titolo il nome dell'autore, che già, qualora l'opera non sia anonima, vi sarà immediatamente scritto; ma non si ometterà di notarvi il nome falso dell'autore, quando siasene potuto scoprire il nome vero; e così si noterà il nome del compendiatore, commentatore o correttore, quando essa sia compendiata, commentata o corretta. Parimenti vi si segnerà il nome dell'editore, se non dall'autore, ma da altri fosse stata messa a luce. Riguardo poi alle traduzioni in ispezialità si dovrà indicare, oltre il nome del traduttore, non solo la lingua dalla quale l'opera fu tradotta, ma altresì se alla traduzione stia unito anche il testo. Da ultimo si noterà l'ordine dell'edizione, quando non sia la prima.

22. Se per contrario dal frontispizio non fosse bastevolmente dichiarata la contenenza dell'opera, in tal caso si comporrà un titolo più specificato, desumendolo come che sia dal contesto dell'opera stessa. E perciò non basterà mai registrare un'opera col sem-

plice titolo generale di Dissertazione, Lettera, Orazione, Dialogo etc., bensì dovraasi aggiungere tra parentesi l'argomento di cui in essa si tratta. E parimenti riguardo alle Raccolte di poesie, prose od altro, pubblicate in occasione di nozze, professioni religiose, ingressi di Principi o simili, si indicheranno le circostanze per le quali vennero messe in luce. — Che se un'opera fosse stata nominata dal suo autore con doppio titolo, com'è dell'opera del Boccaccio: *Il Corbaccio o Labirinto d'amore*; essa dovrà registrarsi esprimendo sulla scheda ambidue i titoli, anche per quelle edizioni nelle quali fosse intitolata per l'un solo di essi. — E se nel corpo di un'opera, oltre il soggetto principale per cui vien pubblicata, si contenesse qualche altro scritto, come sarebbe: la vita dell'autore, una prefazione, o qualche dissertazione illustrative dell'opera; si dovranno anche queste ricordare fra parentesi nel titolo col nome del proprio autore; semprechè per altro tali scritti meritino una speciale considerazione, e sieno d'altro autore che non è quello dell'opera.



ARTICOLO VIII.

DELLE NOTE DI STAMPA



Subito sotto del titolo dell' opere se ne scriveranno le note di stampa cioè: il nome del luogo e l' anno in cui l' opera venne stampata, ed il nome del tipografo. Dire della necessità di esse è affatto inutile, mentre non è chi non sappia, che dalle medesime ben assai volte si può prender cognizione del maggior o minor pregio dell' opera. Dirò dunque delle medesime solo quanto importa il modo di registrarle.

23. Per scrivere queste note si comincerà sempre a capo di linea, ed un po' entro la carta a guisa de' capoversi, onde esse si distinguano di prima vista dal titolo dell' opera. Ho già accennato (Reg. 3.) che la lingua nella quale vanno scritte è quella medesima in cui sarà stato scritto il titolo dell' opera; resta però d' avvertire che l' anno di stampa si noterà sempre con numeri arabi, ancorchè sull' opera fosse segnato in lettere romane. Che se

un' opera, constando di più volumi, portasse segnate in questi varie le date di stampa, si segneranno sulla scheda i due anni più distanti, che indichino quando fu incominciata e quando compiuta l' edizione. Quanto alle difficoltà che occorrono nel descrivere le dette note è da osservare che le medesime non si riscontrano sempre sul frontispizio, ma parecchie fiate bisogna cercarle od a tergo del frontespizio, dove per lo più s' usa imprimerle al presente, od in fine del libro dove solitamente si stampavano per antico. Non di rado anche avviene che nelle opere moderne alcune note, che sembrano di stampa, appaiono sul frontispizio duplicate e triplicate, mentre quelle altro non sono che note commerciali; ed anche in tal caso le vere note di stampa saranno da cercarsi altrove. Converrà pure guardarsi dagli inganni che ci si potranno presentare nelle note false di luogo e stampatore, che si riscontrano di leggeri nelle opere che vennero impresse alla macchia; il più spesso perchè all' autore ed al tipografo restasse uno schermo contro le pene sulla stampa. Non è sempre agevole scoprire tali inganni; soltanto ci si faranno palesi quando si troveranno segnati nomi strani di paesi e di tipografi; p. e. *In der Insel Calypso, auf Unkosten der Nymphen*; — *Cipadæ, apud ma-*

gistrum Aquarium Lodolam; — *Erotopolis*, chez *Harpocrates*; — *Culicutidonia*, per maestro *Ponziano da Castel Sambuco*. Se ne potrà dubitare quando ci si presenterà un nome di città bensì vero, ma non conveniente alla patria dell'autore, od all'argomento dell'opera; ed apparirà fuor di dubbio falsa la nota di luogo che asserisce il libro stampato p. e. in *Italia, Deutschland, Normandie* o simili. In tali casi saranno da fare le convenienti ricerche bibliografiche, onde si possa deciferare siffatte note mascherate; e come si trovino le vere, si scriveranno fra parentesi appresso le false.

24. Alle volte le note di stampa mancano affatto, ed allora vi si supplirà colle varie iniziali le quali, nelle lingue che si debbono usare nel catalogo, corrispondono alle voci; *Senza alcuna nota*. Alla mancanza dell'anno che dovrebbe trovarsi fra le note di stampa, si potrà supplire notando fra parentesi quello che per avventura si riscontrasse in fine della prefazione, della dedica, o della licenza per la stampa; quando per altro si abbia buon argomento da credere che l'una o l'altra di esse sia contemporanea dell'edizione che si avrà tra mano. Che se anche un tal ripiego mancasse, non si tralascierà mai di segnare in sua vece il secolo

in cui il libro apparisce stampato; ciò che si potrà conghietturare dalla forma dei caratteri, dalla qualità della carta, dalla dimensione del sesto, dalla legatura, ed anche dall'argomento stesso dell'opera. Della mancanza poi del nome dello stampatore, avvegnachè non sia da curarsene gran fatto quando si tratti di opere di poco pregio per l'edizione, si dovrà in quella vece tenerne conto nei casi di edizioni antiche, e di tutte quelle altre stampe alle quali il nome d'un tipografo illustre agguingesse nominanza e valore: quali sarebbero le edizioni degli Aldi, dei Giunti, degli Stefani, degli Elzeviri, dei Torrentini, dei Da Trino, dei Soncini, dei Marcolini, dei Paganini, dei Bodoni, dei Didot, dei Comino, ed d'altri che siano. Si badi per altro a non scambiare il nome del tipografo con quello dell'editore, del venditore, o di chi pagò la spesa della stampa; e quindi se per il nome dello stampatore basterà scrivere l'iniziale del prenome e l'intero cognome, per gli altri (in mancanza di quello), si scriverà come si trova sul libro: *Per cura di.... Chez.... Impensis..... etc.*



ARTICOLO IX.

DELLE NOTE DI FORMATO

Le note di formato indicheranno il numero dei volumi di cui l'opera si compone, il numero delle pagine che costituiscono i volumi, ed il loro sesto, come pure l'esistenza di incisioni, prospetti tipografici ed indici. Accennato così l'argomento, passo a dirne di ciascun membro per singolo.

25. Sebbene le varie parti nelle quali un'opera può, come occorra, venir divisa dall'autore, siano dette egualmente tomi, o volumi, o parti, o sezioni, od altro; pure, bisognando nel catalogo attenersi costantemente a vocaboli bene determinati, così si chiameranno tomi le parti in cui l'autore o l'editore divisero un'opera con proprio frontispizio e paginatura, e si diranno volumi le parti in cui essa si trova legata; potendosi di leggieri incontrare che un'opera sia legata in un maggior o minor numero di volumi, che non sono i tomi e le parti nelle quali venne pubblicata. Se dunque un'opera

non fosse divisa in parti, e fosse legata in un solo volume, si scriverà in seguito alle note di stampa: *Un vol. . . .*; se invece fosse divisa, ed il numero delle parti fosse eguale, o maggiore, o minore del numero dei volumi in cui fu legata, si scriverà p. e. *3 tomi in 3 vol.*, ovvero *4 tomi in 3 vol.*, oppure *2 tomi in 5 vol.* Ai libri che non constassero almeno di 100 pag. in tutto, non si darà il nome di volumi, ma si d'opuscoli, qualunque fosse il loro sesto.

26. Al numero dei volumi farà seguito quello delle pagine, o carte, o colonne di cui l'opera, o ciascun volume di essa fosse composto. Se l'opera conterà di uno o due soli volumi sarà opportuno servirsi della numerazione stampata, aggiungendovi separatamente quel numero di carte o pagine che stassero in principio od in fine, e non fossero numerate; p. e. *Un vol. di XXVI. 150. 12. pag.* Se la paginatura degli indici non fosse segnata a stampa, e quelli fossero assai copiosi, si potrà risparmiare il tempo del numerarne le pagine; poichè di essi dovrà farsene cenno dopo notato il sesto del libro (Reg. 29). Che se l'opera si componesse di più che due volumi, sarà sufficiente notare il numero delle pagine di cui a un dipresso ciascun d'essi si compone; p. e. *5 vol. di pag.*

350 in circa per ciasc.; ovvero quello di cui presso a poco constasse il volume più sottile ed il più grosso; p. e. *8 vol. di 300 a 500 pag. per ciasc.*

27. Il sesto di un libro risulta dal numero delle piegature d'un foglio di stampa; e si computa numerandone le carte da l'una all'altra segnatura: che è quel numero o lettera d'alfabeto che sta appiè della prima pagina di ciascun foglio, e serve per norma del legatore, che deve ordinarli progressivamente per comporne il volume. E perciò si dice che un libro è *in 4°*, *in 8°*, *in 12°*, *in 16°*, *in 24°*, *in 32°*, etc. secondo che di un foglio stampato e piegato si fecero riuscire 4, 8, 12, 16, carte o più. Questa computazione riesce esatta nella maggior parte di quei libri, le carte dei quali lasciano trasparire i segni dei filoni, che sono quelle linee trasparenti distanti l'una dall'altra circa due dita, e si veggono nella carta guardandola contro la luce. Le norme che da tali linee possono prendersi sono le seguenti: od esse linee sono verticali, cioè dall'alto al basso della pagina, od orizzontali, cioè parallele alle righe della stampa. Se sono verticali ed il foglio è di 4 carte, il libro è in foglio; se di 8, è in 8°; se di 24, è in 24°; se sono orizzontali ed il

foglio è di 4 carte, il libro è 4°; se di 12, è in 12°, se di 16, è in 16°. Pel sesto minore dell'in 24°, ed alle volte anche pell'in 16° e pell'in 12°, si usa tagliare il foglio stampato in 2 foglietti, oppure in 4 carticini, e perfino in 8 cartucce, per così formarne il sesto dell'in 32°, dell'in 48° e dell'in 64°; ciò che impedisce di rilevarne il sesto, massime nei libri in carta velata o velina, ed a macchina, di cui ora si fabbricano fogli di indefinite dimensioni. In tal caso non resta altro mezzo per assegnare la misura del sesto, se non che, a norma del secolo in cui il libro fu stampato, paragonarne la dimensione con quelli dei quali, essendo della medesima età, se n'è potuto determinare il sesto dai segni dei filoni. Che se in proporzione del numero delle carte d'un foglio, il sesto apparisse troppo grande o troppo piccolo, all'indicazione di esso si aggiungerà l'addiettivo di grande, di massimo o di piccolo; p. e. *in 4° gr.*; *in f. mass.*, *in 8° picc.*; come pure si noterà se il libro sia in sesto oblungo.

28. Le incisioni possono essere di varia guisa, come sarebbero: l'antiporta, i ritratti e le immagini, le vignette, le figure e le tavole, e le carte geografiche. — L'antiporta che sta dinanzi al frontispizio, e le vignette che stanno inserite

nel testo o fra le carte del volume, sono quelle incisioni che servono soltanto ad ornamento ed illustrazione dell'opera, specialmente nei romanzi, nei poemi epici, nei drammi etc. — Tra i ritratti e le imagini passa il divario che v'ha tra la verità e la verosimiglianza; e perciò imagini si diranno quelle effigie che son fatte per risvegliare l'idea d'una persona non conosciuta di presenza, come nell'uso comune si dicono imagini quelle dei Santi, degli antichi personaggi, degli dèi; e ritratti si chiameranno quelle effigie che ritraggono ad arte una persona ben conosciuta. — Le figure e le tavole sono quelle incisioni che riescono necessarie all'intelligenza di certe opere, come sono quelle della matematica, della fisica, dell'anatomia, del disegno e simili; e si distinguono in figure e tavole: perchè quelle stanno impresse frammezzo il testo, e queste sono le carte o fogli ripiegati che portano impresse le figure separate dal testo.

29. Prospetti tipografici si dicono quelle tavole sinottiche in fogli più o meno grandi sui quali sta impresso per ordine ed in compendio od un albero genealogico, od i soggetti d' un epoca storica, od un sistema scientifico od altro. Se le tavole ed i prospetti tipografici fossero con-

tenuti in separati volumi, ed in un sesto diverso da quello dei volumi del testo, ciò si dovrà indicare in questo modo p. e. *4 vol. di pag.... in 8°*, ed *un vol. di 150 tav. in 4°*. — Per indicare che all'opera stanno uniti uno o più indici, converrà prima por mente se essi siano stati computati nelle note di formato, perchè in tal caso si scriverà: *c. ind.*, oppure *c. indd.*; che se per il motivo accennato nella reg. 26, non fossero stati computati, allora si scriverà: *ed ind.* oppure *ed indd.*



ARTICOLO X.

DELLE NOTE SPECIALI



A complemento di quanto occorre per far conoscere bibliograficamente un' opera, altro non rimane da dire se non che alcuna cosa intorno a certe note speciali, altre delle quali si riferiscono ad alcune opere, altre od alcuni esemplari di esse; ed è perciò ch' io le chiamo così, appunto perchè non sempre accorrono farsi, come quelle di stampa e di formato.

30. Le dette note, non dovendo servire ad uso dei lettori, ma soltanto dei compilatori dei cataloghi, si scriveranno fra parentesi, nella propria lingua nazionale (Reg. 3), ed un poco più sotto le note di formato, lasciando una riga in bianco. — Le note speciali riguardanti un' opera consisteranno nel far palese da quali altre opere bibliografiche o storiche s' abbia potuto rilevare o il nome dell' autore dell' opera anonima, od il nome vero dell' autore pseudonimo, o verificare le note pseudotipe, o rinvenirne le mancanti: in somma in tutte

quelle citazioni che valgano a poter comprovare quando si voglia la giustezza delle mutazioni, od aggiunte fatte sulla scheda, a confronto di ciò che si trova espresso sul frontispizio dell'opera catalogata. — Le note speciali per gli esemplari indicheranno: se essi siano impressi su pergamena od in carta velina o colorata; se v'abbiano postille manoscritte illustrative, o miniature che li decorino; se vi si scorgano indizzi ch'essi abbiano appartenuto a qualche illustre personaggio; se la loro legatura sia preziosa; in fine qualunque altra circostanza che li renda pregievoli. Non altrimenti serviranno ad indicare le imperfezioni di cui andassero difettosi; quali sarebbero macchie, tarli, smarginatura, o la mancanza dell'antiporta, del ritratto dell'autore, di qualche vignetta, o di altra cosa, la deficienza della quale non renda inutile il libro. Ciò servirà d'avviso che al sopravvenire in biblioteca d'un esemplare migliore, se ne debba fare lo scambio.



ARTICOLO XI.

IDEX REFERUMENTI



Oltre le schede, di cui si disse nelle precedenti regole, ben altre se ne richieggono dette Riferimenti o di Riferimento, perchè non portano già la descrizione dell' opere, ma soltanto si riferiscono alle schede che le descrivono. Quanto siano esse di giovamento, e spesse fiate necessarie per rinvenire i titoli di parecchie opere, ed i nomi di buon numero d' autori, di cui vien fatta ricerca, si vedrà dalle regole che per li medesimi si vengono ad assegnare. E poichè i Riferimenti altro non sono che la conseguenza dell'attuazione delle regole fin qua descritte, così, affine d'ottenere per mezzo dell'ordine la sufficiente chiarezza e la maggior brevità, mi atterrò alla disposizione delle regole medesime, alle quali essi si riferiscono.

31. Premesso che sulle schede di riferimento non si scriveranno mai i segni d'ubicazione, potendo così una sola di esse servire per le

varie opere d'uno stesso autore, e per le varie edizioni delle medesime opere; i detti Riferimenti, riguardo ai nomi degli autori, si dovranno fare per tutti quelli intorno ai quali potesse nascer dubbio se essi fossero registrati piuttosto sotto un nome che sotto un altro. E perciò nei casi seguenti:

a.) per quei cognomi che essendo stati latinizzati si scostano di troppo, non solo per la desinenza, ma altresì per la modificazione della radice, dalla scrittura del cognome nazionale; p. e. *Lupus (Christianus)* — *V. Wolff (Cristiano)*.

b.) per un nome greco latinizzato; es. *Eschilo eleusino* — *V. Æschilus eleusinus*.

c.) pei vari nomi degli scrittori latini; es. *Cicero (M. Tullius)*. — *V. Tullius (M.) Cicero*.

d.) per un autore che avesse due o più cognomi occorrerà uno o più riferimenti; p. e. *Tebalducci-Malespini (Lorenzo Giacomini-)* — *V. Giacomini-Tebalducci-Malespini (Lorenzo)*; e, *Malespini (Lorenzo Giacomini-Tebalducci-)* — *V. Giacomini* etc.

e.) per un cognome che si compone di più voci; es. *Giorgio (Paolo San-)* — *V. San-Giorgio (Paolo)*.

f.) per un cognome preceduto da un segnacaso semplice od articolato; es. *Van der*

Maelen (Fil. M. Gugl.) — V. Maelen (Fil. M. Gugl. Van der).

g.) pegli autori che furono Sommi Pontefici; es. *Lambertini (Prospero) — V. Benedictus XIV. P. M.*

h.) per quelli che furono Imperatori o Re o Duchi; es. *Bonaparte (Napoleone) — V. Napoléon I. Roy de France.*

i.) per quelli che furono dichiarati Santi o Beati; es. *Sales (S. François de) — V. François (S.) de Sales.*

l.) per gli autori che scrissero in latino dal principio del medio evo a tutto il sec. XIII. né ebbero alcun cognome; es. *Lombardus (Petrus) — V. Petrus Lombardus; Bibliothecarius (Anastasius) — V. Anastasius bibliothecarius.*

m.) per quelli che si conoscono per un cognome patrio, perchè non ebbero cognome familiare, o perchè lo lasciarono ascrivendosi a qualche Ordine religioso; es. *Alexander de Nevo — V. // (Alexander de); Agostino da Verona — V. Malego de Rossi (Giuseppe); e, Verona (Agostino da) — V. Malego etc.* /Nevo/

n.) per un autore che abbia il cognome simile ad nome; es. *Girolamo Romano — V. Romano (Girolamo).*

o.) per quegli autori che nascosero i loro

veri nomi sotto nomi finti; es. *Merlinus Cocajus* — *V. Folengo (Teofilo)*; e, *Cocajus (Merlinus)* — *V. Folengo* etc.

p.) per quelli che assunsero un falso prenome; es. *Belli (Girolamo)* — *V. Belli (Cherubino)*.

q.) per quei pseudonimi di cui non essendosi potuto scoprire i nomi veri, si può scambiare il prenome in cognome e viceversa; es. *Filarmino Arenio* — *V. Arenio (Filarmino)*.

32. Per le opere anonime si renderanno indispensabili le schede di riferimento nei seguenti casi:

a.) per le opere emanate da una autorità legislativa; es. *Collezione di leggi e regolamenti* etc. — *V. Leggi (Collezione di) e regolamenti* etc.

b.) quando un'opera è il risultato degli studi di parecchie persone rappresentanti un corpo morale; es. *Atti del Parlamento italiano* — *V. Parlamento italiano*; *Positio in causa beatificationis* etc, — *V. Congregatio (S.) Rituum*.

c.) per un'opera anonima, della quale si sene scoperto l'autore; es. *Annales de l'empire depuis Charlemagne* — *V. Voltaire (François M. Arouet de)*.

d.) per un'opera anonima, di cui il primo vocabolo che debba registrarsi, sia scritto in ortografia non comune; es. *Sposizione*. — V. (*Esposizione*).

e.) per quelle opere anonime, il titolo delle quali sia diverso nelle varie edizioni; es. *Novellino (II)* — V. *Novelle (Le cento) antiche*.

f.) per un'opera anonima, intorno all'autore della quale i bibliografi fossero discordi; es. *Maffei (Scipione)* — V. *Risposta d'un Cavaliere erudito* etc.; e così si ripeta per *Giusto Fontanini*, e per *Desiderato Pindemonte*, ai quali essa viene parimenti attribuita.

g.) per un'opera anonima scritta in lingua straniera a quelle usate nel catalogo; es. *Ordinanza* — V. *Regolamento*; *Exetasis* — V. *Inquisitio*; *Account* — V. *Relazione*; *Mittheilungen* — V. *Comunicazioni*.

33. I riferimenti per le opere polinonime si dovranno fare nei casi seguenti:

a.) per le opere compilate da più scrittori o simultanea o successivamente; p. e. *Forcellini (Egidio)* — *Totius latinitatis lexicon* — V. *Fasolati (Jacopo)*; *Odorici (Federico)* — *Famiglie celebri italiane* — V. *Litta (Pompeo)*.

b.) pei traduttori, compendiatori, commen-

tatori, o pubblicatori delle altrui opere; es. *Caro (Annibale) — Trad. dell' Eneide di Virgilio — V. Virgilius (P.) Maro; Pollidori (Fil. Luigi) — Pubblicaz. dell' opera: La tavola ritonda — V. Tavola (La) ritonda.*

c.) per le opere che contengono opere distinte di diversi autori; es. *Cassini (Giov. Dom.) — Description d' une nouvelle bussolle etc. — V. Institut national de France. — Memoires de mathem. et phys. tom. V.*

d.) per gli scrittori della Bibbia; es. *Paolo (S.) Apost. — Epistolæ ad Romanos — V. Biblia s. novi test.*

e.) Se in un'opera ne stasse inserita un'altra, la quale abbisognasse d' un richiamo, come sarebbe del traduttore; allora il richiamo di questo si farà non all' autore del testo di cui fu fatta la traduzione, ma all' autore dell' opera a cui si trova unita; es. *Jonghe (Adriano de) — Interpretatio vitæ Libanii soph. ab Eunapio sard. conscriptæ — V. Libanius sophista — Opera. Paris. 1606.*



ARTICOLO XII.

**DELL' ORDINAMENTO
DELLE SCHEDE**



In quella guisa che noi volendo trovare una voce qualunque in un vocabolario bene compilato, questa cerchiamo appunto là su quella pagina, in quella colonna, e fra quelle due altre voci fra le quali, a norma delle lettere di che si compone, essa deesi star registrata; che se là non si trova, lasciamo ogni ulteriore ricerca nelle altre parti del vocabolario, perchè sarebbe fatica gettata; non altrimenti dee intervenire quando si faccia ricerca di una scheda nel catalogo alfabetico di una pubblica biblioteca. E per certo di ben poco vantaggio sarebbero per riuscire le parecchie decine di migliaia di schede, quando esse non venissero ordinate di tal maniera da renderne, quanto sicuro, altrettanto facile il rinvenimento. Il modo pertanto col quale esse si debbano distribuire nelle apposite cassette, sarà l'argomento di quest'ultimo articolo.

34. Al solo annunciarsi di un catalogo alfabetico apparisce che l'ordine con cui esso dev'esser disposto è quello delle lettere dell'alfabeto; nè s'intende che per disporlo così, basti aver riguardo soltanto alla prima lettera con cui la scheda incomincia; ma fa d'uopo tener conto di tutte le lettere di che si compongono i cognomi ed i prenomi degli autori, nonchè i titoli delle opere anonime fino alle ultime differenze; non altrimenti che s'usa fare per la compilazione d'un vocabolario. Nè ciò per il nostro caso è ancor sufficiente, mentre conviene tener l'occhio anche ad altre regole che ai vocabolaristi non occorrono; alcune delle quali appartengono ai nomi degli autori, altre alle varie opere d'uno stesso autore, ed altre alle opere anonime. Quanto ai nomi degli autori è da osservare primieramente, che se un autore avrà due cognomi, se ne considererà come articolo alfabetico soltanto il primo; e perciò la sua scheda si collocherà dopo gli articoli simili di cognome unico; p. e. *Bon-Brenzoni (Caterina)* s'inserirà fra *Bon (Giuseppe)* e *Bona (Ant. Dalla)*. — Secondamente, che le schede di que' autori che hanno il loro cognome preceduto da un segnacaso, vuoi semplice, vuoi articolato, s'introdurranno a catalogo subito appresso quelle d'autori che hanno il

medesimo cognome senza segnacaso; p. e. *Corte* (*Girol. Dalla*) appresso *Corte* (*Claudio*). — Per terzo, che quelle schede d' autori che portano il medesimo cognome, si seguiranno a catalogo secondo l' ordine alfabetico dei loro prenomi; e quindi sarà prima p. e. *Pindemonte* (*Desiderato*), poi *Pindemonte* (*Giovanni*), e poscia *Pindemonte* (*Ippolito*). — Finalmente che riguardo ai cognomi d' autori che vanno scritti con qualche dittongo, questo si considererà come sciolto, e non mai come va pronunciato; e per conseguenza tutti i cognomi d' autori greci e latini incominciati per Æ andranno collocati p. e. fra *Advogarius* ed *Afan de Ribera*; *Moehler* fra *Modus legendi...*, e *Moffalt Müller* tra *Mucius* e *Mugello*. Lo stesso si dica pei cognomi spagnoli, nei quali entra la ñ, la quale si considererà come sciolta nelle due lettere gn; e perciò: *Muña* si inserirà a catalogo tra *Mugello* e *Mulley*.

35. Quanto alle schede appartenenti ad un medesimo autore conviensi osservare, che avranno il primo luogo quelle che indicano le raccolte di tutte le sue opere, e poscia terran dietro quelle che si riferiscono alle di lui opere speciali, distribuite però a seconda dell' argomento di cui esse discorrono, con un sistema

di classificazione che può essere il seguente: Teologia, Filosofia, Giurisprudenza, Matematica e Fisica, Storia naturale, Medicina, Belle lettere, Arti, Geografia, Archeologia, Biografia, Storia civile ed ecclesiastica, Storia letteraria, Poligrafia. Non presumo con ciò d'aver dato un sistema di classificazione, che come migliore, debba preferirsi ad ogni altro; ciò non ostante dirò che nell'uso l'ho trovato assai opportuno, in quanto che le materie, di cui un'opera qualunque può trattare, vi si scorgono abbastanza distinte; quanto anche perchè quelle sono le classi in cui stanno distribuiti negli scaffali i libri di questa Comunale. Per dividere le opere nelle soprannotate classi abbiasi attenzione più all'intendimento che deono aver avuto gli autori nel pubblicarle, di quello che al titolo dell'opere stesse. Così ancora le varie edizioni, tanto delle opere complete, come delle opere speciali, si seguiranno secondo l'ordine cronologico; avuto però riguardo che prima abbiano luogo le varie edizioni dell'opere stampate nella lingua in cui gli autori le hanno dettate, e poscia le traduzioni. Queste poi saranno disposte alfabeticamente, prendendo per guida il predicato della favella in cui l'opera è volgarizzata; e quindi verranno prima p. e. le versioni francesi, poscia le greche, poi le inglesi, le italiane,

le latine, le spagnole, le tedesche, e va dicendo; tenendo anche per le traduzioni in ciascuna lingua l'ordine cronologico. Per le schede di riferimento si seguirà relativamente lo stesso metodo, cercando che esse vengano subito dopo quelle altre schede, colle quali hanno una qualche attinenza.

36. Quanto alle opere anonime si dovrà por mente — 1.º che se avvenga che s'incontrino due schede, le quali incomincino ambedue per la stessa voce, in una delle quali serva di titolo ad un'opera anonima, e nell'altra di cognome dell'autore, in tal caso la scheda dell'opera anonima s'introdurrà dopo quella del cognome; p. e. la scheda intitolata: *Beni (I) del Clero.....* avrà il suo posto dopo quella che s'intitola da *Beni (Giuseppe)*. — 2.º che se dopo la prima parola del titolo d'un'opera anonima seguitasse un segnacaso apostrofato, questo si considererà come se fosse scritto per intero; e quindi: *Esposizione d'un metodo, Sunto d'istoria*, si avrà come se fosse scritto: *Esposizione di un metodo, Sunto di storia*. — 3.º che alcune lunghe serie di schede d'opere anonime, il titolo delle quali incomincia per la medesima parola, sarà opportuno ordinarle fra di loro, facendo seguire alfabeticamente il nome del

soggetto a cui si riferiscono; p. e. quelle che incominciano per la parola *Vita* gioverà distribuirle conforme i prenomi (ove siano di Santi, Beati, Pontefici o Sovrani) o cognomi di quella persona di cui è la vita; pei Codici l'ordine del nome della nazione per la quale furono promulgati; e lo stesso si dica per le Statistiche, Concilii, e simili. — 4.º che le schede delle Raccolte di poesie, lettere, dialoghi, orazioni, vanno meglio ordinate fra di loro cronologicamente che per qualsiasi altra maniera.

E qui sul finire mi si permetta di metter sott'occhio a coloro, che avendo avuto la pazienza di leggere queste regole, ed avendole trovate soddisfacenti, proporsi di farne lor pro, la sentenza colla quale l'esperto bibliografo Sobolstchikoff chiude la sua operetta nella mia prefazione ricordata: Les principes que nous venons d'exposer ne peuvent être appliqués ou entretenus que par des personnes qui ont des habitudes d'ordre et de régularité. Malheur à la bibliothèque, qui tombe dans les mains de personnes à qui la nature n'a pas accordé cette modeste capacité!

INDICE



ARTICOLO. I. Delle schede, loro contenenza e lingua	<i>pag.</i> 1.
› II. Dei cognomi degli autori	5.
› III. Dei prenomi degli autori	12.
› IV. Degli autori pseudonomi.	15.
› V. Delle opere anonime	20.
› VI. Delle opere polinonime	26.
› VII. Del titolo delle opere.	32.
› VIII. Delle note di stampa.	35.
› IX. Delle note di formato	39.
› X. Delle note speciali.	45.
› XI. Dei riferimenti	47.
› XII. Dell'ordinamento delle schede	53.









1

